



# ILLUMINARE L'ABRUZZO

Codici miniati  
tra Medioevo e Rinascimento

**CARSA**  
EDIZIONI

## ILLUMINARE L'ABRUZZO

### Codici miniati tra Medioevo e Rinascimento

*Progetto di ricerca e mostra dell'Università degli studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali e della Regione Abruzzo, Assessorato alle Politiche Culturali, Soprintendenza Beni Librari e Biblioteche*

#### *Ideazione e progetto*

Francesca Manzari, Alessandro Tomei

#### *Comitato promotore*

Lucia Arbace; Gaetano Curzi; Antonella Madonna; Fabrizio Magani; Francesca Manzari; Francesco Tentarelli; Alessandro Tomei; Stefano Trinchese; Mons. Emidio Cipollone, Arcidiocesi di Lanciano-Ortona; Mons. Tommaso Valentineti, Arcidiocesi di Pescara-Penne; Mons. Bruno Forte, Arcidiocesi di Chieti-Vasto; Mons. Pietro Santoro, Diocesi di Avezzano; Mons. Angelo Spina, Diocesi di Sulmona-Valva; Mons. Michele Seccia, Diocesi di Teramo-Atri; Mons. Cesare Pasini, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana; Fr. Carlo Serri, Ministro Provinciale Frati Minori d'Abruzzo; Fr. Giorgio Di Lembo, Ministro Provinciale Frati Conventuali d'Abruzzo; Direzione Biblioteca Provinciale "A. C. De Meis" di Chieti; Direzione Biblioteca Provinciale "S. Tommasi" dell'Aquila; Direzione Biblioteca Provinciale "M. Delfico" di Teramo

#### *Comitato scientifico*

Lucia Arbace, Marco Buonocore; Gaetano Curzi, Antonella Madonna, Fabrizio Magani, Francesca Manzari, Francesco Tentarelli, Alessandro Tomei

#### *Redazione*

Elsa Betti, Paolo Di Simone, Antonella Madonna, Simona Rastelli

#### *Traduzioni*

Paolo Di Simone (dal tedesco, *scheda Bauer-Eberhardt*); Francesca Manzari (dal francese, *saggio Avriil*)

#### *Catalogo*

### **CARSA EDIZIONI**

Piazza Salvador Allende, 4 • 65128 Pescara • Italia

#### *Art direction*

Giovanni Tavano

#### *Progetto grafico e impaginazione*

Carlo Gagliostri

#### *Fotografie*

La campagna fotografia dei manoscritti conservati in Abruzzo è stata realizzata appositamente per questo volume da Giovanni Lattanzi, al quale va il ringraziamento degli organizzatori e degli autori.

#### *Crediti fotografici*

Cattedrale di S. Leucio - Atessa / Archivio Capitolare - Atri / Archivio Diocesano dei Marsi - Avezzano / Biblioteca Diocesana "Pio IX" - Barletta / Archivio Storico Diocesano - Bisceglie / Biblioteca del Convento S. Giovanni - Capestrano / Curia Arcivescovile - Chieti / Biblioteca Provinciale "A.C. De Meis" - Chieti / Biblioteca Apostolica Vaticana - Città del Vaticano / The Cleveland Museum of Art - Cleveland / Real Biblioteca del Monasterio de S. Lorenzo - Escorial / Museo

di S. Maria Maggiore - Guardiagrele / Archivio Diocesano - L'Aquila / Archivio Parrocchiale di S. Maria Paganica - L'Aquila / Archivio di Stato - L'Aquila / Biblioteca Provinciale "S. Tommasi" - L'Aquila / Bayerische Staatsbibliothek - München / The Metropolitan Museum of Art - New York / The Pierpont Morgan Library - New York / Bibliothèque Nationale de France - Paris / Musée Marmottan - Paris / Biblioteca Palatina - Parma / The Princeton University Art Museum - Princeton / Complesso Archivistico della Diocesi di Sulmona-Valva - Sulmona - Polo Museale Civico Diocesano di S. Chiara - Sulmona / Convento di S. Francesco - Tagliacozzo / Archivio Vescovile - Teramo / Biblioteca Provinciale "M. Delfico" - Teramo / Fondazione Giorgio Cini - Venezia  
Matteo De Fina, Rocco D'Errico, Gerardo De Simone, Gino Di Paolo, Alfredo Perchinenna

#### *Si ringraziano*

Antonio Addamiano, Giacomo Baroffio, Marina Battaglini, Elisabetta Caldelli, Mar. Domenico Cecon, Laboratorio di restauro Codex (Guagnano), Emma Condello, Armand de Fluvia i Escorsa, Attilio De Luca, Anna Delle Foglie, Mons. Giuseppe Di Filippo, Manuela Dimiero, Fr. Francesco Di Paolo, Rosaria Di Rienzo, Annarita Glisenti, Don Loreto Grassi, Stefania Grimaldi, Marco Guardo, Valérie Ginéant, Jeffrey Hamburger, Renzo Iacobucci, Andrea Improta, Fr. Antonio José, Ada Labriola, Giovanni Lattanzi, Mons. Giuseppe Liberatoscioli, Valentina Longo, Mercedes López-Mayán, Massimo Lucà Dazio, Francesco Lullo, Silvia Maddalo, Cristina Mantegna, Luciano Marchetti, Franco Marinelli, James Marrow, Claudia Montuschi, Don Maurizio Nannarone, Don Renzo Narduzzi, Valentino Pace, Venicio Palumbo, Josefina Planas, Paola Poli, Luigi Ponziani, Cheryl Porter, Maria Rita Rantucci, Don Stefano Rizzo, Francesca Santoni, Maria Teresa Spinuzzi, Marcello Sgattoni, Patricia Stürnemann, Vincenzina Tacconelli, Maria Theisen, Don Aldino Tomasetti, Alberto Varani, Irene Varani, Gabriele Vitacolonna

*Finito di stampare nel mese di novembre 2012*

*In copertina e sul frontespizio: Venezia, Fondazione Giorgio Cini, inv. 2086, foglio staccato da un Antifonario, Berardo da Teramo, iniziale istoriata con il Martirio di S. Sebastiano.*

*In quarta di copertina: L'Aquila, Archivio Parrocchiale di S. Maria Paganica, A.5., Antifonario di S. Maria Paganica, f. 2r, pagina miniata con due figure inginocchiate rivolte verso Cristo.*



© Copyright 2012 CARSA Edizioni, Pescara

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 978-88-501-0295-2



SCHEDA 11  
Sulmona, Complesso archivistico  
della diocesi di Sulmona-Valva  
ACS PA, 6  
(attualmente depositato  
presso il Polo Museale Civico  
Diocesano di S. Chiara)  
**SALTERIO**  
Abruzzo (?), sec. XIII prima  
metà  
Membr., mm 176x124 (f. 24r),  
ff. I + 61 + I\*

*Salterio (Salmi 3,5, inc. mutilo mea ad Dominum clamavi – 116,38 expl. mutilo fructum nativitatit et benedixit).*

La fascicolazione del codice è composta di un binione (1-5: tra f. 1 e 2 c'è un tallone che corrisponde a f. 4), un quinione (6-14bis), cinque quaternioni (15-54), un quaternione a cui manca un foglio (55-61: il f. 61 è isolato ed ha il suo corrispondente tallone tra i ff. 54 e 55). I fascicoli iniziano con il lato pelo, tranne i fascicoli 2 e 3, che iniziano con il lato carne.

La rigatura è stata eseguita ad inchiostro, ed il tipo è 2-2/0/0/J Muzerelle.

Lo specchio rigato misura mm 130x102, con margine superiore di mm 17, margine inferiore di mm 29, margine interno di mm 9, margine esterno di mm 13. Le righe tracciate sono 23.

La legatura è su assi di legno, con coperta in mezza pergamena, dorso liscio e nessuna decorazione. Questa legatura è stata rifatta con il restauro, eseguito dal cav. G. Di Giacomo di Pescara, come risulta da un timbro nell'angolo inferiore esterno della controguardia posteriore.

Una sola mano ha vergato il testo, in gotica italiana, attribuibile alla prima metà del sec. XIII.

Una colonna di scrittura per pagina.

Sono presenti iniziali decorate (ff. 12r [D], 20v [D], 28r [Q], 28v [D], 36v [S], 46v [D, evanida], 55v [D])

– inserite all'interno di un doppio riquadro – con colori rosso, blu e verde; all'intero del corpo delle lettere ci sono motivi decorativi vegetali, tranne che nella *D* iniziale a f. 20v, all'interno della quale si trova un uccello; queste occupano uno spazio alto da 8 a 10 righe di scrittura. Sono inoltre presenti iniziali semplici, eseguite con inchiostro rosso, che occupano uno spazio alto da 3 a 5 righe di scrittura, con una frequenza che va da un minimo di una ad un massimo di tre per pagina.

Questo manoscritto può essere identificato con quello descritto in un inventario dei manoscritti superstiti della Cattedrale di S. Panfilo, dopo il terremoto del 1706, con le seguenti parole: "Libretto in carta pergamena che contiene li salmi per la preparazione della messa colle rispettive orationi da dirsi nel ricevere gli sagri paramenti per uso de' vescovi" (cfr. Pansa 1897, p. 253).

Il codice ha subito danni materiali e da umidità, soprattutto nei fogli iniziali e finali, in cui l'inchiostro risulta molto slavato.

PANSA 1897, p. 253; ORSINI 2003, n. 6196.

PASQUALE ORSINI

SCHEDA 12  
Capestrano, Biblioteca  
del Convento di S. Giovanni  
XLIII  
**BIBBIA**  
Bologna (?), secondo terzo del  
XIII secolo  
Membr., mm 175x125, ff. I + V +  
411 + I

Scrittura gotica italiana. Specchio scrittoria di mm 110x80, su due colonne di 49 righe ciascuna. Da f. 376v a 409v il testo è su tre colonne. La legatura, con dorso di restauro a sei nervature e fermagli, conserva sulle assi i frammenti della coperta antica, in pelle marrone con incisioni a secco. Il restauro è stato effettuato nel giugno del 1958 presso il laboratorio della Badia di S. Maria di Grottaferrata (targhetta all'interno del piatto inferiore). In tale occasione sono stati aggiunti due nuovi fogli di guardia pergamenecci.

Due numerazioni seriori al verso e al recto di ogni foglio, non sempre congruenti, e una terza, sporadica, a matita. I ff. 182 e 283 sono bianchi.

Il codice, contenente il testo della Bibbia con prologo di S. Gerolamo (ff. 4r-5v), è in ottimo stato di conservazione e colpisce per la qualità della pergamena, chiara e assai sottile, e per l'esecuzione precisa e minuta del testo e della decorazione, comprendente numerosissime iniziali a filigrana in inchiostro rosso e blu e, in corrispondenza degli *incipit* più importanti (in particolare quelli dei vari libri dell'Antico e del Nuovo Testamento), eleganti e raffinati capilettera a tempera ornati con motivi vegetali, zoomorfi e antropomorfi [ff. 4r, 5r, 19v, 31v, 40r, 62r, 69r, 77v, 78r, 88v, 97r, 107r, 125r, 136r, 139r, 145r, 148r, 151r, 156v, 164v (2 iniziali), 167r, 169r, 170v, 172r, 174r, 176r, 178r, 183v, 190r, 191v, 192v, 193v, 198v, 212r, 226r, 243r, 245r, 246v, 262r, 269r, 271r, 272r, 274r (2), 275r, 276v, 277r, 278r, 278v, 279v, 282r,

284r, 294r, 302r, 310v, 316v, 326v, 335r, 338v, 342v, 345r, 346r, 347v, 348v, 349r, 350v, 351v, 352v, 353r, 356r, 366r, 367r, 368r, 369r, 370r (3), 370v]. Grande fregio istoriato (I di *In principio*) in corrispondenza dell'*incipit* del Genesi (f. 5v), con telamone, in tunica rossa, che sorregge un vaso da cui si dipartono tralci vegetali e una colonna di sette polilobi contenenti le varie scene della Creazione (dall'alto verso il basso: separazione della luce dalle tenebre, separazione delle acque inferiori da quelle superiori, creazione del regno vegetale, separazione del giorno dalla notte, creazione degli animali, creazione di Adamo ed Eva, benedizione e consacrazione del settimo giorno). Ai piedi del telamone, un drago la cui coda culmina in ghirali vegetali. Il fregio è incorniciato da un campo azzurro con ornamenti in filigrana bianca delimitato da una sottile contornatura in foglia d'oro.

La Bibbia è appartenuta a Giovanni da Capestrano, come attestano l'indicazione di possesso, in minuscola cancelleresca, nel terzo foglio membranaceo di guardia [*Ad usu(m) Fratris Joh(ann)is de Capistrano*], nonché una serie di glosse della stessa mano e la sua menzione negli antichi inventari del reliquiario capestranese assieme ad altri oggetti di proprietà del santo, primo fra tutti quello compilato da frate Stefano di Warsan il 3 dicembre 1456, immediatamente dopo la morte di Giovanni, avvenuta a Ilok il 23 ottobre dello stesso anno (Angiolini 2000). Si veda a proposito Chiappini 1927, pp. 285-291, in part. p. 291: *Item una biblia in parvo volumine in pergameno*.

La critica ha sempre evidenziato il carattere bolognese della decorazione (*Inventario degli oggetti* 1934, p. 111; Salvoni Savorini 1935, p. 504; *Mostra della miniatura* 1959, p. 12), ed in effetti il codice è senz'altro da mettere in rapporto con altre bibbie appartenenti al

cosiddetto "primo stile" sviluppatosi nell'importante centro universitario (si veda a proposito Medica 2000, in particolare pp. 118-123), che presentano con il manoscritto in questione una serie di somiglianze dal punto di vista tipologico (il fregio della Genesi che occupa tutto il margine del foglio, ad esempio: si vedano il f. 4r della Bibbia già Chester Beatty, il f. 5v del ms. Canon. Bibl. Lat. 56 della Bodleian Library di Oxford, il f. 5r della Bibbia appartenuta a S. Tommaso d'Aquino e ora nella Biblioteca Nazionale di Torino, ms. D V 32, e, soprattutto, il f. 3v della *Biblia Sacra* ms. n.a.l. 3184 della Bibliothèque Nationale di Parigi. Riproduzioni in Medica 2000, p. 113, 114; Gousset 2000; Valagussa 2000) e nella scelta dei motivi decorativi (telamoni che reggono fregi e capilettera, spesso accompagnati da un drago, compagno, oltre che nella già citata *Biblia Sacra* parigina, in alcuni codici bolognesi di argomento laico, ad esempio a f. 72r dell'*Introduitorium manus* di Albumasar, ms. Hamilton. 16 della Staatsbibliothek di Berlino, e nell'esemplare del *Volumen parvum* di Giustiniano conservato presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, ms. A 132, per i quali si vedano Medica 2000, p. 115 e Lolini, Galizzi 2000; ibridi mostruosi con grottesche teste semiantropomorfe nel *Digestum vetus* della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, ms. E.I.16: si confrontino a proposito le iniziali di f. 279v e 326v del nostro manoscritto con quella riprodotta in Nicolini 2000, p. 229).

Nella Bibbia di Capestrano, tuttavia, la decorazione è caratterizzata da un più marcato espressionismo, dall'uso di colori molto vivaci e dalla peculiare pastosità della materia pittorica, evidente ad esempio nella faccina umana campita a sottilissime pennellate all'interno della minuscola iniziale D di f. 5r, corrispondente a sole tre righe

di testo, dove il carminio rileva plasticamente labbra e gota, oppure nel telamone del più volte citato *incipit* del Genesi, quasi "proto-cimabuesco" e curiosamente vicino per sensibilità a dettagli di quel grande capolavoro di pittura monumentale di età federiciana, classico e moderno assieme, costituito dallo straordinario ciclo romano dell'Aula Gotica del Monastero dei Ss. Quattro Coronati (Draghi 2006).

La probabile origine felsinea del codice potrebbe in effetti essere argomentata soprattutto da un punto di vista tipologico e, più vagamente, stilistico, dal momento che neppure l'esame paleografico sembra fornire indizi definitivi: la scrittura con cui è copiato il testo non è bolognese ma piuttosto una gotica italiana presumibilmente di area centro-meridionale (Tedeschi, comunicazione orale), comunque attestata su altri manoscritti ricondotti agli *scriptoria* di quella città. Allo stato attuale degli studi, dunque, risulta piuttosto arduo chiarire se le miniature spettino ad un artista bolognese attivo nell'Italia centro-meridionale o se siano "imitazioni" di modelli felsinei realizzati nel sud della Penisola, forse in anni leggermente più tardi. Un'ipotesi difficile da argomentare in questa sede, sarebbe quella di immaginare che la decorazione sia stata eseguita da una bottega di cultura romana o tardofedericiana operante in parallelo allo sviluppo della miniatura bolognese, in particolare di quel misterioso "primo stile" le cui origini sono ancora oscure.

DE NINO 1904, p. 18; CHIAPPINI 1927, pp. 99, 291, 296; *Inventario degli oggetti* 1934, p. 111; SALVONI SAVORINI 1935, p. 504; *Mostra della miniatura* 1959, p. 12.

PAOLO DI SIMONE